

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 8 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemeneig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 Il piano, cui si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

La Redazione prega i suoi Signori Associati che trovansi in ritardo del pagamento pel II. semestre, che verrà a compiersi col 30 gennajo, a volerle spedire l'importo relativo, ed invita ancora una volta i Signori restanzieri pel I. SEMESTRE a voler soddisfare più sollecitamente che sia possibile l'incombente loro pagamento.

I pagamenti possono essere effettuati anco a mani del Sig. Tommaso Sotto Corona librajo in Dignano.

AGRICOLTURA

IV.

Se noi abbandonando il punto di vista materiale, del quale finora ci siamo occupati se non esclusivamente certo di preferenza, dimentichiamo il povero, scarno ed ammalato agricoltore, per elevarsi all'ordine morale delle idee, vedremo che il miglioramento della coltura produce effetti brillanti, e può toglier moltissimi ostacoli, che lo svolgimento morale ed intellettuale incontra in molti paesi poveri e ritardati.

E parlando prima di tutto dell'educazione elementare sì necessaria ai fanciulli, quante difficoltà quasi insormontabili non presenta una coltura senza metodo e senza intelligenza? La povertà dei parenti, in qualche luogo la disseminazione delle case, la difficoltà delle comunicazioni, le abitudini semi-pastorali del paese, dove pochi e malaticci animali percorrono tutto il giorno magri pascoli, sotto la custodia di fanciulli d'ambo i sessi, i cui servigi alla campagna non sono senza qualche utilità, e che per-

ciò i parenti si ricusano di mandare alla scuola! Aggiungerò che questo genere di vita pei fanciulli ha ogni specie d'inconveniente e, se vogliamo, di pericoli che ciascuno può comprendere ed indovinare. Un'agricoltura perfezionata può offrire lavori attivi e regolari, e nella bella stagione può occupare individui d'ambo i sessi, e giovani di freschissima età ricompensati da una mercede proporzionata alla loro forza ed alla loro buona condotta. L'agricoltura perfezionata domanda strumenti il cui uso richiede maggior destrezza ed intelligenza, essa arreca ~~nella sua variata~~ *coltura una cura e una previdenza ignote finora, cause tutte che contribuiscono a generare nei campagnuoli buone disposizioni intellettuali e morali, obbligandoli a ragionar sui lavori che fanno, invece d'eseguirli come tanti automi, seguendo gli istinti di una pratica secolare; in una parola ciò li avvezza a pensare, a paragonare, a riflettere, il che è sempre il primo passo nella via della moralità e del benessere.*

Oh! se si spera il furto campestre cessi, è con tali mezzi soltanto che è necessario l'attendere.

L'amore dell'umanità, il patriottismo, la pietà, la religione possono influire a produrre opere utili e disinteressate; ma siffatte aspirazioni sono retaggio di anime elevate; mentre l'interesse personale, il desiderio del benessere sono stimoli generali, che operano su tutti gli individui, di cui si compone questa massa mista e confusa, che chiamasi mondo. -

Ed io sono contento che per produrre il bene, che desidero alla società migliorando l'agricoltura, sia necessario l'interesse personale e positivo perchè sia illuminato. - Vediamo ora, da chi si possa effettuare il miglioramento. Egli è certo che queste felici mutazioni dipendono da

coloro che coltivano il suolo, i quali si possono dividere in quattro categorie: 1. i piccoli proprietari o *fittuarii*, 2. mezzajuoli o coloni, 3. *fit-tajuoli*, 4. i grandi proprietari; sulle quali categorie separatamente diremo. -

(*Continua*)

LETTERA VI.

Sig. Dott. I. Luzzati.

Anche le sostanze alimentari sia per la inconvenienti loro quantità, sia per le nocive, e deleterie loro qualità, sono da distinti autori considerate quali cause di malattie epidemico-contagiose. Se infatti, dicono essi, queste sostanze di buona qualità, mediante un regolare processo di digestione e di assimilazione valgono a conservare tutte le parti organiche tanto solide, che liquide, ed a riparare alle continue perdite dell'umano organismo; non v'ha alcun dubbio, che le sostanze guaste e corrotte non potranno somministrare se non materie nocive, le quali col loro mescolamento, e sotto l'influsso di nuove affinità chimiche danno poscia origine ad un prodotto sui generis distinto col nome di principio contagioso. - Questa ipotetica formazione di principj contagiosi, sebbene erronea ed inammissibile ha non pertanto portato qualche vantaggio alle popolazioni da pubbliche calamità colpite; poichè, attribuendo la causa d'una terribile moria alle cattive qualità de' cibi, si pone un freno agli eccessi della crapola per ogni riguardo ed in ogni tempo nocivi; e perchè dall'altro canto, indotte da tale supposizione, le magistrature si fanno sollecite a provvedere convenientemente ai tristi effetti della pubblica miseria. Giova quindi ricordare, che, sebbene le sostanze alimentari non bastino da sè sole a produrre malattie epidemico-contagiose, ed a provocare quindi l'origine spontanea dei contagi nell'organismo umano, le loro nocive qualità coll'alterazione del processo della digestione predispongono la macchina animale a risentirsi con più facilità della funesta influenza dei contagi portati dall'esterno, e che perciò la temperanza è una precauzione non mai abbastanza raccomandata per sottrarsi alla furia di qualche morbo contagioso. Le ipotesi però del processo di fermentazione esistente nell'organi-

simo umano, a cui ricorrono alcuni medici per spiegare l'origine spontanea del contagio da sostanze alimentari; d'un processo di putrefazione, che vuolsi aver luogo nella macchina umana, che poscia genera i contagi; o d'un atto di macerazione degli alimenti nello stomaco, da cui si sviluppano gli atomi contagiosi, sono così ridicole ed infondate, che basta l'averne fatto un cenno per dispensarsi da maggiori confutazioni. Le funzioni organiche invero della vita animale, e quindi la digestione stessa non si reggono colle semplici leggi di chimica, ma v'ha un'altra forza, che a tutte le mutazioni organiche presiede; e questa forza, per consenso di tutti i medici, dà allo stomaco la facoltà, anzichè dare sviluppo a principj contagiosi, di distruggerli pienamente, qualora per isventura, se ne fosse introdotto cogli alimenti qualche atomo. Egli è d'altronde innegabile, che tanto l'eccessiva quantità di alimenti, quanto la loro scarsità devono cagionare nocive alterazioni nell'organismo; e l'osservazione di tutti i tempi ha fatto conoscere, che vi possono essere cagionati gravi disturbi gastrici, irritazioni e flogosi gastro-enteriche; pericolose cefalalgie, congestioni cerebrali, vertigini, ed apoplezie; oppure un fatale marasma, ma non mai malattie contagiose. Se non che la scarsità de' cibi ed il bisogno imperioso della fame obbligano talvolta la classe povera delle popolazioni a nutrirsi di sostanze o guaste, o mal atte ad una buona digestione; e da tale circostanza, suol dirsi, hanno talvolta sviluppo terribili malattie contagiose. Non v'ha dubbio, che ben di frequente diverse malattie del tubo gastro-enterico devono attribuirsi esclusivamente alla cattiva qualità di sostanze alimentari; ma in tali casi, se la malattia è estesa a gran parte della popolazione, si trova ragione sufficiente nella causa comune, a cui essa è sottoposta; e vien tolto ogni sospetto di contagio, subito che si può ottenere il pieno convincimento di poter d'un tratto troncare la malattia col conveniente cangiamento di regime dietetico. La trascuranza di questa considerazione ha dato più volte motivo a gravi errori nell'importante argomento di pubblica Igiene, dichiarando contagiose alcune malattie, come lo scorbuto, la dissenteria ecc., dipendenti assolutamente da cattivo nutrimento, e trascurando all'incontro le saggie misure precauzionali contro morbi contagiosi dichiarati d'origine epidemica. Io reputo quindi di non andar

errato, se sostengo, che si accorda da alcuni medici troppa influenza alla qualità di cibi nella produzione di malattie contagiose; e che mal a proposito, ammorbando una popolazione per perversa qualità di alimenti, si ritiene tale accidente quale necessario effetto dell'indole contagiosa della malattia. -

Dall'osservazione fatta da distinti autori, che molte volte le violenti passioni d'animo, od i patemi rattristanti hanno notevolmente contribuito ad estendere ed aggravare le malattie contagiose, s'è tratta la erronea conseguenza, che da private o pubbliche mestizie, e da spavento possano avere la loro origine primitiva le malattie contagiose. Mi sembra difficile trovare a giorni nostri un cultore della scienza medica, il quale sostener voglia, che per il semplice effetto della paura, o per forte immaginazione abbia osservato lo sviluppo del Vajuolo, o d'altra malattia contagiosa. Questa asserzione dovrebbe essere relegata tra le bajanate de' secoli barbari; se anche al giorno d'oggi non si volesse sostenere da qualche distinto ingegno i contagi nella loro specifica azione poter essere suppliti da qualche altra causa comune delle umane infermità. E siccome le passioni ed i patemi d'animo occupano un'importante posto tra queste cause comuni, giova intrattenersi alcun poco per vedere se la loro influenza possa valere da sè alla produzione spontanea di qualche contagio. Egli è un fatto incontrastabile, che la diversità di temperamento porta necessariamente la diversità di passioni e di commozioni d'animo. Ammesso quindi, che una violenta passione corrispondente al relativo temperamento abbia portato una tale modificazione nel misto organico da produrre un principio contagioso, converrebbe supporre altrettanti veleni contagiosi quante sono le passioni, da cui possono aver origine. L'esperienza invece dà una solenne mentita a tale ipotesi; poichè se ad una stessa causa, ad un forte spavento siano stati esposti individui di diverso temperamento, l'impressione senza dubbio deve essere differente in ciascuno di essi, e così il prodotto contagioso dovrà essere di diversa specie. Fatalmente le storie mediche di pubbliche morie contagiose proclamano altamente il gran principio, che il contagio non risparmia, nè età, nè sesso, nè temperamento. E siccome appunto l'età modifica notevolmente la fibra organica, e dall'altra parte in relazione appunto all'età svaniscono al-

cune passioni per dar luogo a nuove inclinazioni, così anche le produzioni contagiose dovrebbero variare all'infinito, secondo il progresso degli anni, e secondo la diversità di passioni. Quanto ridicola sia una tale supposizione non è necessario ch'io qui lo ripeta; dacchè l'esperienza pratica, come già s'è detto, ha confermato coi fatti, che un principio contagioso non risparmia nè età, nè temperamento. -

Dalle cose finora esposte, se io mal non mi appongo, si può trarre la legittima conseguenza, che i perversamenti cagionati nell'umano organismo dalle nocive qualità dell'aria atmosferica, che le arie ristrette e mestiche non valgono a generare il contagio spontaneo; che gli effetti della fame e di pubblica miseria, nonchè le cattive qualità di sostanze alimentari possono giammai bastare a produrre i contagi spontanei nel corpo umano; e che finalmente le gravi agitazioni d'animo, le violenti passioni, sebbene inducano nella fibra organica notevoli perturbazioni, non arrivano mai a dar origine ai contagi. E siccome queste per comun consenso sono le cause le più frequenti delle umane infermità, così mi sembra pienamente combattuta la dottrina di que' medici, che sostengono l'origine spontanea de' contagi dipendente da tali comuni cause. Se d'altronde non è ammissibile tra noi l'origine spontanea de' contagi, è ugualmente infondata l'altra ipotesi di malattie epidemico-contagiose, ossia la possibilità di malattie dipendenti da costituzione epidemica, e che in seguito del loro decorso possono farsi contagiose. Tutte quindi le malattie popolari contagiose vengono portate dall'esterno, ed in prova di questa mia asserzione passerò nella prossima lettera a rigoroso esame de' fatti storici già registrati, ed intanto gradisca il mio cordiale saluto.

15 Gennaio 1857.

M. Dr. NICOLICH.

Date l'avena ai cavalli dopo la bevanda.

— L'opportunità di questo suggerimento, che noi raccogliamo dal *Journal des cultivateurs*, ci sembra dimostrata da considerazioni semplicissime. L'animale non si nutre di quello che mangia, ma di quello ch'egli digerisce; perciò deve somministrargli l'alimento in quello stato che gli è più favorevole alla digestione; da ciò l'uso di appositi strumenti per tagliare, tritu-

rare i foraggi. Si sa che la digestione si elabora principalmente nello stomaco, e l'assorbimento de' principii nutritivi, ridotti allo stato di chilo, si fa negl'intestini: è quindi opportuno che gli alimenti si soffermino nello stomaco onde venirci digeriti. L'abitudine di dare l'avena intiera ai cavalli e poi dar loro immediatamente da bere è per conseguenza dannosa. Il signor Marlot, istruttore presso uno stabilimento agrario di Francia, ha voluto far toccare con mano ai propri allievi la giustezza di questa osservazione; e colla speranza di giungere a far cessare il mal costume accennato, cui egli deplora di veder adottare non solo per i paesi di campagna, ma anche nelle città, non esitò ad immolare due cavalli. Ecco com'egli riferisce le proprie osservazioni intorno all'esperimento:

Primo cavallo. - Gli somministrai a digiuno quattro litri d'avena, e poi, immediatamente, una secchia d'acqua pura. Il cavallo venne aperto subito dopo l'ultima sorsata: vi rinvenni nello stomaco appena un litro d'avena che nuotava in qualche litro d'acqua; gli altri tre litri erano stati trasportati negl'intestini ad una grande distanza dall'acqua che aveva traversato lo stomaco. Questa ultima porzione del grano non avrebbe dunque subito negl'intestini che una digestione molto incompleta, e sarebbe stata, nella massima parte, inutile al nutrimento del cavallo.

Secondo cavallo (esperimento contrario). - Gli diedi prima la secchia d'acqua, poscia subito quattro litri d'avena; dieci o quindici minuti dopo questo pasto, lo aprii. Vi trovai l'avena tutt'ancora nello stomaco, ove aveva subito un principio di digestione; nè da là essa si sarebbe dunque dipartita se non quando la digestione fosse stata completa.

Quindi, come si vede, la medesima quantità d'avena data ad un cavallo può produrre effetti differenti secondo le condizioni in cui essa viene somministrata. Lo stesso sig. Marlot dice poi d'aver ripetuta la sua osservazione sopra il proprio cavallo e, s'intende, senza ucciderlo; il fatto di maggior peso ch'ebbe a notare, si era la presenza dell'avena non digerita negli escrementi dell'animale tutte le volte che, a bello studio, esso gli aveva dato da bere subito dopo una buona razione. Pare dunque evidente esservi un notevole vantaggio per la razza cavallina, forse in particolare, a somministrarle la biada dopo la bevanda.

Un'altra cattiva costumanza, sullo stesso proposito dei sistemi di nutrizione pei cavalli, il Marlot vorrebbe venisse abbandonata: è l'abitudine di dar l'avena ed il fieno all'animale riscaldato dal lavoro appena rientrato in istalla. Essendo molto affamato, esso inghiotte con ingordigia l'avena e quasi senza masticarla; per conseguenza la digestione avviene pessima, o, ad ogni modo, il grano è men digerito, cosicchè meno ne profitta la nutrizione.

La cosa è tanto semplice che forse i meno esperti in affari di scuderia vorranno avere il diritto di meravigliare che la si possa dire anche una volta e per la stampa; ma, appunto perchè semplice, noi non crediamo inutile unirsi col signor Marlot per raccomandare sempre la buona pratica seguente: Quando un cavallo, più o meno riscaldato ch'è sia, rientra dal lavoro, bisogna ben bene stropicciarlo, indi coprirlo e lasciarlo un po' riposare; gli si dà poi un pò di fieno, e quando sarà trascorsa mezz'ora od un'ora, secondo le circostanze gli si darà da bere, poi subito la razione di avena. Adottando questo metodo, si potrà anche più per tempo far bere il cavallo senza che vi sia pericolo di raffreddore, giacchè l'avena, data dopo la bevanda, fa un effetto stimolante che riscalda favorevolmente l'animale.

(*Boll. Assoc. Agra. Friul.*)

PENSIERI

Oh, i fiori! - la natura rivestita di fiori: ecco il più leggiadro segno della giovinezza, le primiere illusioni accarezzate dai baci dell'innocenza!

Io amo i fiori perchè ricordano tante speranze, ricordano la più bella età della vita, le gioje del passato, sì innocenti, sì pure, sì memorabili, quando l'animo innocente, puro, memorabile anch'esso effonde un non so chè di soave che sente del paradiso; io amo i fiori perchè coprono in qualche parte le spine della vita; gli amo perchè ci fanno sorridere mentre il cuore è serrato dall'affanno; gli amo ancora perchè sono una fra le più leggiadre opere della natura!

Oh, i fiori! - ma se vengono strappati dal loro stelo, dall'auretta soave del mattino che gli bacia mollemente, dalla poesia del loro cielo,

perdono tutta la loro bellezza, appassiscono e muojono.

Così la fanciulla. Toglietela dal santuario del pudore, dal fascino dell'ingenuo sorriso, e conducetela in un nuovo mondo che non fu creato per lei, in cui è forza lottare contro false lusinghe, amari disinganni: ella vi cadrà in terra avvizzita.

Spunta il sole - come sorride la natura a luce così pura ed ardente! la fanciulla dalla finestra della sua modesta cameretta lo saluta con gioia; il vecchio si sente ringiovanire e ritorna alla memoria de' suoi primi anni, quando il creato era per lui un incantesimo e l'avvenire gli si estendeva dinanzi, bello come il Cielo d'Italia; la squilla anch'essa col suo tintinnio rende a lui omaggio, e pare che annunzi nuove gioje, nuove illusioni, nuove speranze.

Tramonta il sole - ed ah! la natura si fa d'un aspetto malinconico e triste; si dilegua ogni colore in faccia all'ombre fitte della notte, che a mano a mano s'innoltrano; vi subentra una certa monotonia e di poi un cupo silenzio; solo si odono alcuni tocchi lenti e sordi della campana che pare

« . . . il giorno pianger che si muore »

e all'uomo più non rimane che il riposo, se riposo è per lui il sonno.

Quanta assomiglianza, a mio parere, nel principio della vita e nella sua fine stassi compendiate nello spuntare del sole e nel suo tramonto!

Come è bella la vita per due giovani amanti! nel loro amore stassi raccolto tutto l'incanto, tutta la magia d'un primo sogno benedetto da Dio.

E forse domani il raggio di tanto affetto sarà sparito - come sparisce la stella cadente dopo d'aver un brevissimo istante folgoreggiato in mezzo alle tenebre - e più non rimarrà loro che la nebbia del disinganno e dello sconforto.

Così la è in questa terra! quando si crede d'aver raggiunto l'apice della felicità, è allora appunto che si precipita nell'abisso d'ogni sciagura, senza aver sempre la forza di rialzarsi per ritornare nel fortunato cammino.

ANGELO MENEGAZZI

CORRISPONDENZA

Dignano li 13 Dicembre

Questa volta vengo a voi, Sig. Redattore, con un pò di Cronaca urbana da alcun tempo interrotta.

E perciò me ne sono ito di bel nuovo da madonna Cronaca; la quale dopo l'ultima fiata, se ve ne ricordate, teneami il broncio e mi faceva il viso arcigno.

Madonna Cronaca che alla fine è una buona diavolaccia, dimesso poco a poco quel suo malpiglio, mi disse:

- Io so perchè siete venuto. Non incolpatene a me, sì di lievi, se straordinarie cose non posso e non intendo di parlarvi, per la buona e ben nota ragione che qui non siamo nel mare magno delle novità. Ma siccome pur comprendo che qualche cosa volete ch'io vi dica, giacchè a quanto m'avveggo la smania di scrivere vi predomina, così vi dico, scrivete in proposito della nuova scuola già attivata nel vostro paese, e lasciate a parte ogni altro argomento, nè impacciatevi della pioggia e del sereno, dell'anno che se ne va e di quello che sta per venire, e di non so quali orizzonti se chiari o foschi, e di siffatte cose; perchè mi è noto che astronomo non siete, e che gran fatto non amate il farla da chiaroveggente. Quindi seguite il mio consiglio, scrivete della nuova scuola.

- Tante grazie madonna, così farò.

E premesso anzi tutto che qui in Dignano ad eccezione delle pubbliche scuole elementari altre scuole non ci sono, ne avviene di conseguenza che il bisogno debbasi far sentire di un più esteso insegnamento e tale da porre la gioventù volenterosa e senza grave dispendio, in grado di uscire dai ristretti limiti alle piccole scuole assegnati.

Come dall'articolo comunicato del Signor Giovanni De Antoni qual maestro e Calligrafo patentato, che comparve nel Numero 36 dell'ISTRIANO, in esso vi apparisce l'Elenco delle materie ch'egli si propone di insegnare onde rendere idonei i giovani non solo alle faccende commerciali ed amministrative le più complicate, ma anche a coltivarsi la mente e lo spirito, valendosi egli di un metodo pratico teorico e dimostrativo, per così viemaggiormente insinuare le utili idee, e che senta il men possibile di meccanico, per cui mediante sistema razionale

possano i giovani elevarsi al di sopra di una sfera comune e limitata.

Come una scuola composta di variati e buoni elementi sia qui da apprezzarsi non vale il dirlo.

Sebbene di questi giorni incominciata la nuova scuola del Sig. maestro De Antoni, il darne immediato giudizio può sembrare al certo cosa intempestiva, di soverchio affrettata; nondimeno la di lui nota capacità ed esperienza nella difficile via dell'insegnamento, saranno per offrire un bastante punto d'appoggio, acciò un favorevole e lusinghiero giudizio, che sino da questo momento amasi di pronunziare, possa dirsi conforme giustizia pel maestro, conforme le preconcepite speranze pegli scolari, quando questi davvero vorran secondarlo.

I vari e differenti saggi di Calligrafia che vedemmo, i vari caratteri ornati e composti, i gentili arabeschi semplici e colorati, gli uccelli, i fiori, i frutti, i fogliami disegnati e dipinti, nonchè le figure ed altri oggetti; la giusta distribuzione, de' colori e le belle sfumature che di per sè manifestansi all'occhio profano, provano nel complesso come il Sig. maestro De Antoni, facendo anche in ciò eccezione al comune de' maestri, sia istruito nell'arte gentile del disegno; e fede ne faccia un assai elegante Quadro composto di ventiquattro differenti pezzi, fra i quali occupa bel posto un bellissimo ed affettuoso Sonetto di Michele Fachinetti di sempre cara memoria, in caratteri di stampa così esatti e precisi, che ne credereste l'opera del torchio su carta ivi apposta; tanto n'è perfetta l'illusione e la verità. Affidato dalla gentilezza del suo proprietario il molto Reverendo Don Antonio Fachinetti Arciprete di Sanvincenti, ed esposto il detto Quadro al pubblico nel nostro principale Caffè Davanzo, ottenne il meritato elogio.

E come per ciò stesso, essendo il Sig. maestro De Antoni versato nella parte ornamentale, n'avvien a mio vedere, ch'egli possa essere in grado di istruire con maggiore facilità ed attitudine anche nella calligrafia rendendo atto l'educando ad esprimere i propri concetti, oltrecchè correttamente, anche con quell'eleganza e chiarezza di segni rappresentativi, che in massima piacciono, e che oggidi richieggonsi per coloro soprattutto che intendono di calcare la via degli impieghi commerciali.

Egli è fondatamente di sperare che l'enunziata scuola sarà per corrispondere alla comu-

ne aspettativa, e che produttrice di buoni e sempre migliori frutti, sarà in appresso per essere ognor più florida e duratura, essendo così a considerarsi pel bene e decoro del paese.

E giusta il concetto di madonna Cronaca, sotto i cui auspici io vi scrivo, non solo la nuova scuola diviene opportuna pe' giovanetti del tutto iniziandi, ma ancora pe' giovani maturi e che tengonsi per iniziati, ma eziandio per coloro che più d'altri dalla fortuna favoriti intendono di non aver *bisogno* d'occupare la mente perchè han già abbastanza di chè campare agiatamente la vita. Ed a questo punto l'austera madonna Cronaca facendo alcune a lei particolari considerazioni alla fine soggiunge: - Che pur ci sono degli adornamenti, oltre a quelli che possonsi avere per esclusiva virtù del più o men pingue borsello, e che anche al certo tutti i privilegiati della sorte procacciar dovrebbero d'andarne forniti.

A rivederci, Redattore stimatissimo, nel sessant'uno.

Ancora sulla coltivazione della Canapa quale rimedio provato contro la malattia delle viti.

Leggiamo nella *Rivista Friulana* aver la Società Agraria di Verona creduto meritevole delle sue considerazioni il nuovo metodo per curare la crittogama delle viti, proposto dal Sig. Ferretto di Padova, metodo che abbiamo riprodotto noi pure nel N. 43 dell'Istriano; per cui l'Accademia stessa consiglia i possidenti di sperimentare nel venturo anno quella nuova maniera di cura, la quale si raccomanda anco per la tenuissima spesa che importa. -

Rispondendo all'invito contenuto nella *Rivista* stessa la Presidenza dell'Associazione Agraria friulana s'affrettò a far ristampare nel suo Bollettino la descrizione di quel metodo, e vi aggiunge: » Quanto a speranze di buona riuscita, cui il sistema in discorso possa veramente alimentare, noi le riterremo autorizzate dall'esperienza del Sig. Ferretto. Riferendo la stessa *memoria*, un riputato giornale di agricoltura, l'*Incoraggiamento*, invita gli agricoltori bolognesi e ferraresi, presso i quali è estesa la coltivazione della canapa, a comunicargli le osservazioni che fossero loro accadute di fare intorno all'influenza della vicinanza della canapa sulla

malattia delle uve. Vi si nota: - È stata di certo rinarcata una differenza nella forza della malattia nei filari dei canapai in confronto a quella degli appezzamenti coltivati ad altri prodotti, ma non fu tale da poter molto convalidare l'asserto dell'agricoltore proponente il rimedio d'altronde non generalmente applicabile. - Invece, almeno insino ad ora, la coltivazione della canapa fu adottata in pochi siti presso di noi. Sarebbe però ben fatto di estenderla, massime se nella questione di difenderci dal gran nemico dei nostri vigneti, il rimedio del Sig. Ferretto fosse proprio destinato a farci cantare il *tandem inuenimus.*»

Preghiamo pertanto noi pure i nostri possidenti a voler sperimentare l'efficacia di questo rimedio.

VARIETÀ

A proposito dell'augurare che si fa al primo giorno dell'anno la felicità, col dire: *un buon principio*, io trovo meglio (siccome non uso seguire l'andamento comune) di augurare *un buon fine*. - *Ho ragione? - Ho torto? - Mi appello al pubblico colto e non colto, rispettabile e non rispettabile, intelligente ed ignorante, poco monta; e dico che augurare un buon principio è cosa inutile; perocchè allora che si augura il buon principio, il principio è diggià principiato; se buono, non occorre augurarlo; se cattivo, sarebbe una beffa. - Ma il fine, il fine è quello che conta. Che giova adunque il buon principio se va male il fine? e dall'altra parte che monta, quando buono sarà per essere il fine, se il principio pur fosse cattivo? *Finis coronat opus.* - E perciò tengo sempre il mio uso di augurare al primo dell'anno una buona fine piuttosto che un buon principio. -*

★

La biblioteca di Alessandro Humboldt passerà all'estero: fu comperata da un Inglese (americano), che lascerà Berlino nella settimana prossima. L'acquirente ricuperò in pari tempo dalla libreria Ascher e comp., il busto colossale di Humboldt, lavoro di Davide d'Angers. La Casa Ascher l'avea comperato all'asta per 2000 talleri; l'Inglese ne sborsò 5000. Ei comperò eziandio i diplomi di Humboldt ad un prezzo elevato.

(G. di Mil.)

Premj conferiti - L'associazione agraria di Lombardia ha decretata una medaglia d'argento al signor Luigi Cassina per aver inventato un aratro seminatore, con cui si lavora la terra e si semina regolarmente risparmiando un terzo del seme ed ottenendo quasi un doppio raccolto. La stessa società rimeritò pure con una medaglia d'argento il dott. Carlo Renati autore di un prezioso lavoro d'igiene campestre.

(Riv. Friul.)

Bibliografia - Il prof. Benzoni ha scoperto negli archivi di Ferrara alcuni documenti dai quali risulta che la malattia delle uve, che da un decennio imperversa sui nostri vigneti, dominò or ha 150 anni in Italia pel corso di un altro decennio, dopo il quale scomparve da per se stessa. Vogliamo sperare che avendo già noi sofferto per un egual tempo, saremo finalmente franchi da così dura calamità che per l'Italia e per tant'altri paesi viniferi fu ed è una vera piaga d'Egitto, od anche qualche cosa di peggio.

(idem)

Igiene - Il martirologio della crinolina si è accresciuto di due nuove vittime l'una in Francia ed un'altra in Inghilterra. Facciamo ricordo di queste nuove sventure perchè le nostre incrinolate signore stiano sempre, massime nel verno, ad una rispettosa distanza dai camini e dalle lucerne, onde cansare il pericolo di morire martiri della moda, come morirono già tante loro sciagurate sorelle.

(idem)

Beneficenza - I preposti di un Comune del Belgio hanno adottato un provvedimento che noi vorremmo che fosse seguito da tutti i nostri Comuni. Nella congiuntura di una festa solenne, i sullodati preposti hanno decretato parecchi premj in moneta a que' fanciulli poveri che avessero frequentato assiduamente la scuola elementare pel corso di un anno. Il giornale da cui togliamo questa notizia dice a ragione, che se questa maniera di incoraggiamento fosse dovunque adottata, il problema dell'istruzione obbligatoria sarebbe presto risolto.

(idem)

Frutticoltura - Un giornale agrario di Germania rapporta che in una città di quello Stato i fruttivendoli espongono sulle piazze peschi, pe-

ri, pomi, albicocchi ed altri frutti ornati con disegni di armi gentilizie, con abozzi di figure, con lettere iniziali ecc. ecc. Il modo con cui si eseguono questi disegni è assai semplice, poichè a questo uopo non si fa che scegliere le frutta più belle quando cominciano a maturare, cioè a colorarsi in rosso, applicandovi sopra, inciso in carta, il disegno o le lettere con cui si vuole adornarle. Dopo alcuni giorni si leva la carta, e la parte del frutto che ne era coperta si mostra perfettamente bianca, e raffigurante il disegno e le lettere che vi furono sovrapposte. Con questo mezzo i venditori di frutta han trovato modo di guadagnarsi dei bei quattrini. Ed ecco con quanto brio un giornale parigino ragiona di questo ritrovato. » Gli innamorati d' ora innanzi, dice quel periodico, confideranno ai peschi le loro dichiarazioni amorose, e le vergini pudiche offriranno arrossendo effigiati sugli albicocchi i loro ritratti; i poeti scriveranno canzoni sopra gli aranci, madrigali ed epigrammi sui cedri; i filosofi stamperanno sui peri massime di morale, e i savi si proporranno mutuamente la spiegazione di geroglifici delineati sui pomi. Le frutta di maggior volume poi saranno riservate a riprodurre quadri storici, ed i giornalisti offriranno in premio ai loro gentili associati racconti sentimentali impressi sulle zucche.

(Riv. Friul.)

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la I quindicina di Dicembre

ALBONA. - Frumento f. 9.0 a 9.45 - Frumentone 6.50 a 0. - Fagioli — lo stajo; - Farina di Frumento —.00 a —. - Far. di Frumentone — - Riso Ital. — a —. - Paglia 0. — a 0. — cen. - Olio lamp. — - Ol. mosto 50.0 - Vino Istr. 10.50 a 0 la bar. Legna lunga nera 12 a 14 il migl. fasci.

BUJE - Frumento f. 9.20 a 9.40 - Frumentone 6.00 a 6:20 - Segala 5.00 a 5.30 - Orzo 4.80 a 5:00 - Avena 4.10 a 4.30 lo stajo; - Patate 2.00 a 2.10 - Riso Ital. 15.00 a — - Fieno a 2.00 a 2.10 - Paglia 1.20 a 1.70 il cent.; - Vino Istriano 16 a 20 - Olio lamp. Istr. 42. — a 43. — la bar. - Legna dura corta - 4.50 a 5.20 il klafter.

LUSSINPICCOLO. - Frumento f. 7 a 10 - Frumentone 6 a 6.50 - Orzo 4.50 a 5 - Fava 6 a 9 lo stajo; - Riso Ital. 12 a 17 - Riso Chin. 11 a 12 - Fagioli 7 a 8 - Farina di frum. 9.50 a 18 - Far. di frumentone 8 a 9 - Paste assor. 18 a 24 - Patate 2.50 a 3 - Carne Dalm. sal. aff. 20 a 22 - Formaggio Isolano dolce 30 a 45 - Form. sal. 30 a 40 - Segò 25 a 30 - Candelle di sego 42 a 46 - Cioccolate 80 a 100 - Sapone 18 a 28 - Carbon di legno 3 a 3.50 il cent.; - Calce comune — a — il cent. - Olio lamp. Istr. 45 a 50 - Vino Isol. 8 a 12 - Vino Dalm. 7 a 8 - Acquavite 24 a 30 - Aceto 15 a 15 - la bar.; - Sardelle sal. Istr. 9 a 10 il migl.; - Legna dura corta 4.00 a 4.50 - Leg. dura lunga 7 a 10 il klaf. - Legna lunga 13. — a 14. — p. migl. fasci.

PARENZO. - Frumento f. 7.00 a .750 - Frumentone 5.60 a 6 - Segala 4.20 a 5.00 - Orzo 5. — a 5.50 - Avena 3.20 a 3.60 - Lente 7 a 7.10 - Fagioli 6.00 a 7.00 lo stajo; - Riso Ital. 11.50 a 13.50 - Farina di frum. 6 a 11 - Far. di Frumentone 5.50 a 6.20 - Patate 2 a 3 - Piselli 6 a 8.00 - Fava 5.80 a 6.00 - Segò 20.80 a 22 il cent.; - Vino Istr. 12.00 a 19 - Olio lamp. Istr. 42.00 a 49.00 la bar.; - Legna nera lunga 18 a 18.50 - Legna bianca 10. — a 11.00 il migl. fas. Leg. bianca corta 5.20 a 6.00 - Leg. corta nera 7.30 a 8 il kl.

PINGUENTE - Frumento f. 8.50 a 9.00 - Frumentone 6.00 a 6.50 - Avena 3.40 a 3.60 lo stajo. - Riso Ital. 14.00 a 16.00 - Farina di frumento 12.50 a 13.00 - Farina di Frumentone 7.50 a 8.20 - Fieno 1.40 a 1.60 - Paglia 1.20 a 1.50 - Carbon di legno 1.80 a 2.00 il cent. - Vino Istr. 10 a 16 la barila. - Legna dura lunga 5.50 a 6. — il klafter.

PIRANO. - Frumento f. 8.20 a 8.60 - Frumentone 5.50 a 6.00 - Segala 0.00 a 0.00 - Orzo 0.00 a 0.00 - Avena 3.50 a 3.60 - Fava 0.00 a 0.00 - lo stajo. Fagioli 5.60 a 6.00 - Riso ital. 12 a 16 - Riso Chin. 11 a 12 - Farina di frum. 10.50 a 11.0 - Farina di frumentone 5.60 a 6 - Fieno 1. a 1.60 - Paglia 1.20 a 2.10 - Patate 2.70 a 0 il cent. - Vino Ist. 12 a 16. — - Olio lamp. Istr. — - Ol. mosto 41 a 42 Aceto 8 a 9 la bar. - Sardelle salate ist. 11.00 a — il migl. - Legna dura corta 5 a 6. — il klaf. - Legna nera lunga 15 a 16 - Legna bianca lunga 12 a 13 il migl. fas.

VEGLIA. - Frumento f. 8.20 a 9.00 - Frumentone 6. — a 7.00 - Orzo 4.50 a 5. — lo stajo; - Riso Ital. 13.50 a 14 - Farina di frum. 8.20 a 12.70 - Far. di frumentone 6. — a 7.00 - Fichi secchi — a — - Formaggio — a - Fieno 2.50 a 2.80 - Paglia — a — - Patate 0.00 a 0.00 - Carbon di legno — a — cent. - Olio Istr. Lamp. 50 a 51 - Vino Istr. 9.50 a 10 - Acquavite 30 a 35 - Aceto 11 a 12 la bar. - Legna dura corta 5.50 a 3.80 - Leg. lunga 4.50 a 4.80 il klaf. - Leg. nera lunga 10.50 a 11 - Legna bianca lunga 9 a 9.50 - per migl. fas.

TROVANSI VENDIBILI

a modico prezzo *due Presse idrauliche* da Olio d' Oliva, della fabbrica Taylor di Marsiglia - della forza di circa 1000 centinaja ogn' una - atte al lavoro a vapore e a mani - esenti da dazio d' introduzione. -

D' insinuarsi allo Stabilimento Industriale di S. Andrea a Rovigno, oppure da Enrico Escher a Trieste. -

Avendo dovuto approntare per commissione della Direzione di queste i. r. Caposcuole le **TECCHÉ**, ossia libri di Calligrafia, dietro il **NUOVO** modello ora stabilito dalle Superiori Autorità, a stampa ed in carta greve, il sottoscritto non mancò di fornirne il suo negozio, nella sicurezza d' averne (essendo d'obbligo) rilevante smercio.

Per le commissioni è da rivolgersi a questa Tipografia. Il prezzo al minuto è di soldi 2, — al 100 fior. 1.50.

ANTONIO COANA